LAURA AVELLA

*L'*Africanus Caroli triumphus *di Girolamo Borgia*

In

Rotte mediterranee. Migrazioni e ibridazioni nella Letteratura italiana, Atti del XXVII Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Palermo, 12-14 settembre 2024), a cura di A. Carta, M. Di Gesù, C. Natoli, A. Negri, G.M. Romano, L. Spalanca, Roma, Adi editore, 2026

Panel «Lo spazio mediterraneo di Carlo V e Solimano il Magnifico»
a cura di F. Tomasi
Gruppo di ricerca AdI "Rinascimento"

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/rotte-mediterranee
[data consultazione: gg/mm/aaaa]



Isbn: 9788894743449
Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

 © Adi editore 2026

LAURA AVELLA

L' Africanus Caroli triumphus *di Girolamo Borgia*[*]

La battaglia di Tunisi (1535), sebbene non si distinse per una dominazione territoriale duratura, fu un evento chiave della politica mediterranea di Carlo V. La rilevanza dell'avvenimento fu subito chiara ai contemporanei e da ciò derivò una vasta produzione sull'argomento. Un punto di vista degno di interesse è quello di Girolamo Borgia (1479-1550) che, intellettuale napoletano allievo del Pontano, guarda all'avvenimento nel duplice ruolo di storico (fu, infatti, autore delle Historiae dedicate alle Guerre d'Italia) e di poeta. Intento del contributo è quello di presentare un'opera, l'Africanus Caroli triumphus, che, data alle stampe in seguito alla vittoria dell'imperatore a Tunisi, permette di ben comprendere, dietro la facies poetica, la funzione politica che il Borgia affida allo spagnolo all'indomani di una battaglia chiave.

Nel giugno del 1535 un'ingente armata imperiale, guidata da Carlo V d'Asburgo, fa rotta verso le coste dell'Africa settentrionale con l'obiettivo di colpire la città di Tunisi allora sotto il controllo di Khair ad-dīn detto il Barbarossa, ammiraglio di Solimano il Magnifico. L'operazione, allestita nei mesi precedenti attraverso un complesso dispositivo diplomatico e logistico, si traduce in una vasta spedizione che coinvolge contingenti provenienti dai diversi domini asburgici e dagli alleati italici. La conquista de La Goletta e il successivo ingresso delle truppe imperiali in città segnano la momentanea fine del controllo ottomano su Tunisi e il reinsediamento del sovrano locale Muley Hassan sotto tutela imperiale.[1]

All'indomani dell'impresa africana, l'imperatore fa del rientro dalla campagna bellica un articolato itinerario attraverso le principali città dell'Italia meridionale. Il passaggio in Sicilia e in Calabria fino all'approdo a Napoli e poi a Roma è, infatti, accompagnato da manifestazioni celebrative che codificano la vittoria tunisina secondo una precisa grammatica simbolica.[2]

Se sul piano politico-militare l'esito della spedizione non si tradusse in una dominazione stabile nel Nord Africa, sul versante comunicativo e simbolico l'evento conosce una risonanza ampia e duratura, alimentando una produzione narrativa che attraversa generi, lingue e pubblici diversi.[3]

In tale contesto, la città di Napoli – capitale del Viceregno in una fase politico-istituzionale delicata[4] – non si limita ad accogliere l'evento nella dimensione cerimoniale, ma lo rielabora attraverso un'intensa attività letteraria. Una parte consistente di questa produzione è riconducibile alla cosiddetta «letteratura di consumo», ovvero opuscoli di rapido allestimento, stampati in formati agili, di poche carte, dalla veste tipografica essenziale e destinati a una fruizione immediata.[5] Le officine napoletane attive nella prima metà del Cinquecento, ancora lontane da una piena

[*] Desidero porgere un sentito ringraziamento a Eugenia Fosalba, Mark Riley e Claudia Corfiati per il prezioso aiuto che mi hanno offerto nello studio dell'opera oggetto del presente contributo, della quale sto attualmente curando l'edizione critica e di cui si presenta in questa sede una prima disamina.

[1] Mi limito a segnalare R. GUTIÉRREZ CRUZ, *La logística de una gran operación de desembarco. Túnez 1535*, «Revista de historia militar», LXIX (2025), 2, 95-128.

[2] G. ABBAMONTE, *Epideictic Epigraphy on Charles V in Southern Italy*, in M. Laureys et al. (a cura di), *Carolus Quintus. Kaiser Karl V in Der Neulateinischen Literatur*, 2022, Tübingen, Narr Francke Attempto Verlag, 211-237.

[3] V. BELTRAN PEPIÓ, *De Túnez a Cartago: propaganda política y tradiciones poéticas en la época del emperador*, «Boletín de la Real Academia Española», XCVII (2017), 315, 45-114.

[4] Si allude alla crisi apertasi dal 1534 con il consolidarsi di un'opposizione aristocratica alla linea di governo vicereale, guidata da Alfonso d'Ávalos, Ferrante Sanseverino e Andrea Doria, culminata – senza esito – nella richiesta di sostituzione del viceré durante la visita di Carlo V (1535-1536), e successivamente riassorbita attraverso il rilancio dell'iniziativa politico-culturale del governo. Cfr. C.J. HERNANDO SANCHEZ, *Toledo, Pedro Álvarez de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XCVI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2019, 5-11.

[5] P. DE CAPUA, *Filologia e letteratura di consumo a Roma nel Cinquecento*, in M. Berisso et al. (a cura di), *Le filologie della letteratura italiana. Modelli, esperienze, prospettive. Atti del Convegno internazionale Roma, 28-30 novembre 2019*, Roma, SFLI - Società dei Filologi della Letteratura Italiana, 2021, 177-203.

strutturazione imprenditoriale e da processi avanzati di meccanizzazione, operano intercettando con tempestività le occasioni offerte dall'attualità politica e immettendo sul mercato testi capaci di soddisfare una domanda contingente di informazione.[6] Proprio la natura effimera e in alcuni casi il limitato 'prestigio' attribuito a tali materiali spiegano l'altissimo tasso di dispersione: solo una minima parte di quanto effettivamente stampato in occasione dell'impresa tunisina e dei festeggiamenti successivi è infatti oggi conservata.

In questo panorama si inserisce con particolare rilievo la figura di Girolamo Borgia[7] (1479-1550),[8] intellettuale napoletano allievo di Giovanni Pontano e autore di una produzione, prolifica e afferente a molteplici generi,[9] che si distingue per l'attenzione riservata a personaggi ed eventi storici.

Accanto alle mai concluse *Historiae* relative al periodo delle Guerre d'Italia dalla discesa di Carlo VIII fino alla Battaglia di Mühlberg,[10] si segnala una produzione d'occasione come anticipato

---

[6] T.R. TOSCANO, *Quomodo sedet sola civitas plena populo, facta est quasi vidua: Carlo V nell'editoria napoletana di primo Cinquecento tra elezione all'Impero e rivolta del 1547*, in E. Sánchez García (a cura di), *Lingua spagnola e cultura ispanica a Napoli fra Rinascimento e barocco. Testimonianze a stampa*, Napoli, Tullio Pironti Editore, 2013, 35-61.

[7] Sulla biografia di Girolamo Borgia cfr.: G. BALLISTRERI, *Borgia, Girolamo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1970, 721-724; M. DE NICHILO, *Capitoli Borgiani*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari», XXXII (1989), 151-209; E. VALERI, *«Italia dilacerata». Girolamo Borgia nella cultura storica del Rinascimento*, Milano, F. Angeli, 2007, 11-88. Sulla sua produzione poetica cfr.: C. CORFIATI, *Sulle egloghe neolatine di Girolamo Borgia: Gallicana*, «Bulletin Hispanique», CXIX (2017), 2, 477-494; C. CORFIATI, *La Tragica elegia del Borgia?*, in D. Canfora, C. Corfiati (a cura di), *Roma, Napoli e altri viaggi. Per Mauro de Nichilo*, Bari, Cacucci, 2017, 167-176; C. CORFIATI, *Sul sepolcro di Petrarca: Girolamo Borgia e Laura*, in E. Fosalba Vela, G. De La Torre Ávalos (a cura di), *Contexto latino y vulgar de Garcilaso en Nápoles: redes de relaciones de humanistas y poetas (manuscritos, cartas, academias)*, Bern, Peter Lang, 2018, 51-77; C. CORFIATI, *Galateo nei versi «bucolici» di Girolamo Borgia*, in S. Dall'Oco, L. Ruggio (a cura di), *Antonio Galateo dalla Iapigia all'Europa. Atti del Convegno internazionale di studi nel V centenario della morte di Antonio Galateo, Galatone-Nardò, Gallipoli-Lecce, 15-18 novembre 2017*, Lecce, Milella, 2020, 445-461; L. AVELLA, *Il codice Vat. lat. 2875 di Girolamo Borgia: un'ipotesi di datazione*, «RR roma nel rinascimento», (2023), 409-415; A.M. AMORUSO, *Sugli 'Epigrammata' di Girolamo Borgia*, in F. Schaffenrath, D. Sacré (a cura di), *Acta Conventus Neo-Latini Lovaniensis. Proceedings of the Eighteenth Congress of the International Association for Neo-Latin Studies (Leuven 2022)*, Leiden-Boston, Brill, 2024, 164-173; C. CORFIATI, *«Qualis palma humiles inter procera myricae»: Felice Della Rovere, Colocci, Borgia*, in A. Esposito et al. (a cura di), *Donne in primo piano. Figure, storie, immagini nella Roma del Rinascimento*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2025, 197-204; L. AVELLA, *Presenze arboree nella poesia bucolica di Girolamo Borgia*, in E. Bilancia et al. (a cura di), *Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana, Atti del XXVI Congresso dell'ADI, (Associazione degli Italianisti). Napoli, 14-16 settembre 2023*, Roma, ADI editore, 2025; R. RICCO, *Impotenza e colpe umane di fronte alla terribilità della Natura (Monte Nuovo, settembre-ottobre 1538): contesto, fonti e peculiarità stilistiche dell'"Incendium ad Avernum lacum" di Girolamo Borgio*, in E. Bilancia et al. (a cura di), *Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana, Atti del XXVI Congresso dell'ADI, (Associazione degli Italianisti). Napoli, 14-16 settembre 2023*, Roma, ADI editore, 2025; R. RICCO, *L'Incendium ad Avernum lacum di Girolamo Borgio e due tessere aristoteliche del* Meteororum liber *del Pontano*, «Vichiana: rassegna internazionale di studi filologici e storici», LXII (2025), 2, 55-66; GIROLAMO BORGIO, *L'orrenda conflagrazione dell'Averno*, a cura di R. Ricco, Napoli, Paolo Loffredo, 2026.

[8] A proposito della data di nascita del Borgia cfr. DE NICHILO, *Capitoli Borgiani*…156-159; circa la sua data di morte cfr. BALLISTRERI, *Borgia*…, 724.

[9] Cfr. CORFIATI, *Sulle egloghe neolatine di Girolamo Borgia*…, 477-483.

[10] Cfr. M. DE NICHILO, *Dal Pontano al Giovio: L'*Historia *di Girolamo Borgia*, in *La storiografia umanistica. Atti del convegno (Messina, 22-25 ottobre 1987)*, Messina, Sicania, 1992, t. I/2, 699-730, M. DE NICHILO, *Un coetaneo dei Gaurico: Girolamo Borgia*, in A. Granese-S. Martelli-E. Spinelli (a cura di), *I Gaurico e il Rinascimento meridionale. Atti del Convegno di studi, Montecorvino-Rovella, 10-12 aprile 1988*, Salerno, Centro Studi sull'Umanesimo Meridionale, 1992, 372-404; M. DE NICHILO, *Un plagio annunciato: Girolamo Borgia e il* De bello italico *di Bernardo Rucellai*, in C. Bastia-M. Bolognani-F. Pezzarossa (a cura di), *La memoria e la città. Scritture storiche tra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, il Nove, 1995, 331-360; M. DE NICHILO, *Girolamo Borgia, Guicciardini, Machiavelli-Nifo e la caduta degli aragonesi*, in V. Fera e G. Ferraù (a cura di), *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, Padova, Antenore, 1997, 527-564; M. DE NICHILO, *Preliminari per l'edizione della* Historia *di Girolamo Borgia*, in

pubblicata, sotto forma di brevi opuscoli a stampa, nell'immediatezza dell'evento e volta a svolgere, sulla scorta degli insegnamenti pontaniani, un ruolo 'vigilante' nei confronti del potere politico.

Tra gli episodi attenzionati e oggetto di molti scritti da parte dell'"opinione pubblica' dell'intera Europa, un ruolo di primo piano merita la presa di Tunisi del 1535, per la quale il Borgia, oltre all'intero XVI libro delle *Historiae*,[11] compone due opere. La prima, *Africana Caesaris victoria*,[12] viene data alle stampe forse a Napoli nello stesso anno e si articola in dieci carte di formato in quarto contenenti otto componimenti di differenti generi e metri, indirizzati a vari personaggi direttamente o indirettamente legati all'operazione bellica.

La seconda opera, *Africanus Caroli V Caesaris Ro. Imp. invicti triumphus*,[13] oggetto del presente contributo, viene impressa a Napoli il tredici gennaio del 1536 in un opuscoletto di quindici carte di formato in quarto. Allo stato attuale della *recensio*, rimangono due esemplari conservati nella Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli[14] e nella Biblioteca pubblica e Casa della cultura. Fondazione Achille Marazza a Borgomanero in provincia di Novara.[15]

L'opera, composta in occasione del trionfo dell'imperatore a Napoli avvenuto il 25 novembre 1535, consta di 758 versi in cui due figure, Mercurio e la personificata città di Roma, dialogano riguardo la condizione passata e presente dell'Urbe.

La conversazione prende avvio dall'arrivo di Mercurio, messaggero celeste, a Roma (vv. 1-5).[16] Questa, indignata dal comportamento degli dei che l'hanno abbandonata ormai da molto tempo, domanda il motivo di tale visita (vv. 4-15)[17] e, se in un primo momento invita l'interlocutore ad andarsene poiché la sua misera condizione non può allietare gli dei (vv. 16-25),[18] successivamente chiede il permesso di lamentarsi della sorte avversa in considerazione del fatto che gli sarebbe stato di conforto il ricordo del passato felice (vv. 26-31).[19] In ultimo, invitando Mercurio a guardare il paesaggio distrutto (vv. 32-34),[20] gli rivolge una serie di domande volte a comprendere se mai, in futuro, ci sarebbero stati tempi lieti tenuto conto che hanno pagato i più per vizi commessi da

---

M. de Nichilo-G. Distaso-A. Iurilli (a cura di), *Confini dell'Umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2002, 437-466; VALERI, *«Italia dilacerata»*…; G. TREBBI, *Girolamo Borgia e l'assedio di Trieste del 1508*, «Quaderni giuliani di storia», XXXII (2011), 2, 257-274; M. DE NICHILO, "*Hic finis pontificatus fuit". Il Sacco di Roma nel libro XII dell'*Historia *di Girolamo Borgia*, in A. Modigliani (a cura di), *Roma e il Papato nel Medioevo. Studi in onore di Massimo Miglio. II. Primi e tardi umanesimi: uomini, immagini, testi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, 221-231; M. SIMONETTA, *Falsitas filia temporis. La congiura dei cardinali. Giovio, Guicciardini e Girolamo Borgia*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», II (2019), 27-51.

[11] Cfr. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 2621, cc. 278-299v; Venezia, Biblioteca Marciana, Mss. lat. 3506, cc. 221-230.

[12] G. BORGIA, *Africana Caesaris victoria*, s.l., 1535?. Cfr. Edit16 (Scheda CNCE 7130) e The universal short title catalogue (Scheda 816389).

[13] G. BORGIA, *Africanus Caroli V Caesaris Ro. imp. inuicti triumphus*, s.l., 1536?. Cfr. Edit16 (Scheda CNCE 7131) e The universal short title catalogue (Scheda 816390). Una trascrizione dell'opera con traduzione in spagnolo realizzata da Mark Riley è presente sulla piattaforma digitale del progetto *Pronapoli. Garcilaso en Nápoles* curato da Eugenia Fosalba e consultabile al link: https://pronapoli.com/biblioteca digital/transcripcion/africanus-caroli-quinti-caesaris-romanorum-imperatoris-invicti-triumphus/ (ultimo accesso: 19/02/2026).

[14] Volume fattizio con collocazione S.Q.25.K 57. Sulla piattaforma digitale del progetto *Pronapoli. Garcilaso en Nápoles* curato da Eugenia Fosalba è altresì presente la riproduzione dell'opera contenuta nell'esemplare napoletano: https://pronapoli.com/biblioteca-digital/transcripcion/africanus-caroli-quinti-caesaris romanorum-imperatoris-invicti-triumphus/ (ultimo accesso: 19/02/2026).

[15] Volume fattizio con collocazione AC0198.

[16] BORGIA, *Africanus*…, A2r.

[17] *Ibidem*.

[18] Ivi, A2r-v.

[19] Ivi, A2v.

[20] *Ibidem*.

pochi (vv. 35-58).[21] La sua accusa si fa più precisa nella conclusione in cui riferisce che i papi hanno scatenato guerre per fini esclusivamente nepotistici (vv. 59-66).[22]

Alla risposta di Mercurio che la esorta a cessare i lamenti dal momento che un periodo lieto sta per giungere (vv. 67-70),[23] Roma ribatte ricordando il passato glorioso in cui tutti gli dei le portavano doni e onori (vv. 71-89).[24] Ora che l'hanno abbandonata, conclude, non pretende di ritornare all'antico splendore ma richiede che quantomeno avvengano due eventi: la cacciata del nemico dal suolo italico e la cessazione delle incursioni dei pirati (vv. 90-110).[25]

Questo ampio inserto in cui si insiste sulla distruzione del mondo presente e se ne accennano le cause, viene approfondito da Mercurio che, in risposta a quanto affermato da Roma, riferisce che gli anni bui non si sono avvicendati per disinteresse degli dei, ma che essi hanno permesso la diffusione del male in modo da estirparlo, una volta per tutte e con un'unica azione (vv. 111-125).[26] Come successo più volte nella Roma antica, anche in questa occasione germogli più forti sarebbero nati da un terreno reso fertile dal precedente incendio e, per decisione divina, sarebbe stato Carlo V a farsi carico di tale rinascita (vv. 126-166).[27] Su questa figura si concentra la restante parte della risposta di Mercurio in cui vengono date informazioni sul suo lignaggio e sulle azioni belliche e politiche da lui intraprese (vv. 167-235).[28]

Nonostante il lieto futuro prospettatole, Roma non nasconde il suo atteggiamento oramai indifferente tanto agli avvenimenti divini quanto umani (vv. 236-239),[29] e solo la proposta di Mercurio di raccontare per filo e per segno eventi futuri tanto meravigliosi da superare persino l'età aurea dell'impero (vv. 240-246),[30] la spingono ad acconsentire (vv. 247-251).[31]

L'intervento di Mercurio è dedicato alla presa di Tunisi rispetto alla quale, in modo molto dettagliato, sono narrati l'antefatto (vv. 252-276),[32] l'iniziale indecisione dell'imperatore di fronte all'impresa (vv. 277-283),[33] la scelta positiva avvenuta per ispirazione divina (vv. 283-306),[34] l'allestimento della flotta (vv. 307-324),[35] la scelta – da non trascurare in questo contesto – di porre l'immagine di Cristo a guida dell'intera spedizione (vv. 325-343),[36] l'avvento di una tempesta superata indenne grazie alla preghiera intonata dall'imperatore (vv. 381-415),[37] lo svolgimento del viaggio restante fatto in compagnia delle divinità (vv. 416-443)[38] e l'arrivo presso le coste libiche (vv. 444-447).[39] In una seconda parte, viene dato un resoconto della battaglia prima in mare e sulla

[21] Ivi, A2v-A3r.
[22] Ivi, A3r.
[23] *Ibidem*.
[24] Ivi, A3r-v.
[25] Ivi, A3v-A4r.
[26] Ivi, A4r.
[27] Ivi, A4r-B1r.
[28] Ivi, B1r-B2r.
[29] Ivi, B2r-v.
[30] Ivi, B2v.
[31] Ivi, B2v.
[32] Ivi, B2v-B3r.
[33] Ivi, B3r.
[34] Ivi, B3r-v.
[35] Ivi, B3v-B4r.
[36] Ivi, B4r-v.
[37] Ivi, C1r-v.
[38] Ivi, C1v-C2r.
[39] Ivi, C2r.

spiaggia (vv. 448-469)[40] e poi, in seguito alla fuga del nemico e al suo rifugio presso La Goletta (vv. 470-487),[41] l'assedio e l'espugnazione di questa (vv. 488-591).[42] Spazio è poi riservato alla scelta di Carlo V di riportare sul trono, in sua vece, il sovrano precedentemente spodestato dal Barbarossa (vv. 592-600).[43] La narrazione di Mercurio prosegue con il ritorno dell'imperatore e con il viaggio cerimoniale da lui realizzato in Sicilia prima (vv. 601-611)[44] e a Napoli poi (vv. 612-684).[45] Tuttavia, se della visita in terra sicula si dà contezza solo delle tappe effettuate, ampio spazio è riservato al trionfo realizzato dall'imperatore presso la città partenopea visto 'in presa diretta' attraverso l'*escamotage* dei versi che un poeta potrebbe intonare alla vista del corteo imperiale.

Mercurio conclude il suo racconto con l'invito, rivolto a Roma, a deporre la tristezza e ad indossare i suoi abiti migliori in occasione del trionfo che Carlo V effettuerà di lì a poco nell'Urbe (vv. 685-695).[46] Questa, visibilmente rallegrata, manifesta comunque prudenza dal momento che, riferisce, è pronta a tributare all'imperatore i doni rivolti, in passato, a Scipione e Camillo, ma solo una volta che questo avrà dato prova del suo coraggio (vv. 696-706).[47] A ciò risponde Mercurio, ed è il suo ultimo intervento, con l'affermazione che quanto ha narrato fino ad ora sulle imprese dell'imperatore può essere accresciuto solo dalla sua alleanza con papa Paolo III, uomo dotto e pontefice impegnato, finalmente, nella retta guida della *Res publica christiana* (vv. 707-729).[48]

Il dialogo termina con le parole di Roma che, giustificando la sua diffidenza con gli inganni subiti dai sovrani precedenti – re o papi che siano – che parevano uomini ma erano creature infernali (vv. 730-741),[49] si manifesta finalmente disposta ad accogliere l'imperatore in arrivo a Roma e, nell'abbondanza degli onori da rivolgergli, a non essere da meno di Napoli (vv. 742-747).[50]

I personaggi che il Borgia presenta in quest'opera si dimostrano molto diversi: la città di Roma appare irritata per le ingiustizie subite e, a tal punto rassegnata al fatto che nulla potrà mai cambiare, da essere divenuta diffidente nei confronti di chiunque, uomo o divinità che sia; Mercurio è certo di quanto vuole riferire e, nonostante l'opposizione che fino all'ultimo gli muove la sua interlocutrice, rimane fermo nel suo ottimismo. Tra di essi si staglia un terzo personaggio, Carlo V, che, al di là delle lodi a lui riservate 'tipiche' di un discorso di carattere elogiativo, fin da subito si presenta come uomo profondamente religioso. L'intero suo percorso viene presentato come guidato dalla divinità e nell'impresa di Tunisi la partecipazione del divino, come evidenziato poc'anzi, appare costante.

Di contro il nemico appare antitetico; non è guidato dalla divinità perché le sue credenze sono errate. Tale dicotomia, se tipica di una retorica del diverso che identifica il nemico come meritevole di essere combattuto per abbattere le sue false credenze, si inserisce – all'interno di quest'opera – in un contesto politico reso manifesto, nell'ultimo intervento di Mercurio, dalla comunione di intenti prospettata tra Carlo V e Paolo III.

L'imperatore, infatti, terminata la sua visita a Napoli in occasione della quale aveva riconfermato l'incarico di viceré a Pedro de Toledo, *familiaris* del Borgia, si recava a Roma per fare la conoscenza

[40] Ivi, C2r-v.
[41] Ivi, C2v-C3r.
[42] Ivi, C3r-D1r.
[43] Ivi, D1r.
[44] *Ibidem*.
[45] Ivi, D1r-D2v.
[46] Ivi, D2v-D3r.
[47] Ivi, D3r.
[48] Ivi, D3r-v.
[49] Ivi, D3v.
[50] Ivi, D3v.

 © Adi editore 2026

di Paolo III pontefice da poco eletto. L'alleanza tra tali personaggi tanto in chiave religiosa, quanto politica, è ciò che, per concludere, il Borgia, subito dopo la presa di Tunisi, si augura e che, in qualità di intellettuale 'vigilante', suggerisce tra le righe di un'opera solo apparentemente celebrativa.